

ASSOCIAZIONI

Comprende i Rendiconti Officiali del Parlamento:
Roma L. 11 21 40
Per tutto il Regno L. 15 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
Roma L. 9 17 32
Per tutto il Regno L. 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorano dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

ANNUNZI giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna e spazio di linea.
AVVERTENZE
Le Associazioni e le Istruzioni si ricorrono alla Tipografia Eredi Della:
In Roma, via dei Lucchini, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 23;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1854 (Serie 2°) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge consolare 28 gennaio 1866;

Visti gli articoli 1 e 2 del regolamento approvato con Nostro decreto 7 giugno 1866 e la tabella B annessavi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È istituito un Nostro consolato in Rio Grande do Sul con giurisdizione in tutta la provincia dello stesso nome, la quale viene perciò staccata dal distretto giurisdizionale di Rio-Janeiro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

Il N. 1855 (Serie 2°) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 8 novembre 1868 sulle tabelle d'armamento del R. naviglio;

Sentito il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La composizione degli equipaggi delle navi armate sarà fondata sulle tabelle annesse al R. decreto 8 novembre 1868, computando il numero, la specie e i calibri dei pezzi di cui le navi sono armate nello stato normale.

In caso di speciali campagne per le quali si ravvisi opportuno di arrecare varianti nel numero, nella specie o nei calibri delle artiglierie che armano una data nave, non dovrà esser variata la composizione dell'equipaggio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del

APPENDICE

IL TERZO RINASCIMENTO

(Prolusione letta dal prof. Giovanni Guazzoni inaugurando il corso di Letteratura italiana nella R. Università di Palermo.)

Continuazione - Vedi n. 78

Anche il Metastasio è un arcade; ma è un arcade sincero. Quel suo stile placido, liscio, scorrevole è lui: quella tenerezza, quel dolcissimo, quello sdilinquinamento, quell'eroticismo pacifico e castigato, quegli eroici furori che finiscono quasi sempre in g' rgheggiato di perdono e d'amore, sono lui: i suoi melodrammi sono lo specchio della sua vita tranquilla e arcibeatata: e per questo ad onta che si senta che non uno de' suoi eroi e delle sue eroine sia tratto dal vero e dalla storia, pure ad ognuna di quelle ariette che trillano e sfilleggiano, e la virtù, la speranza, la clemenza, la tempesta, la bonaccia - si sente formicolare per il sangue una inesplicabile voluttà e non si può a meno di esclamare: come è naturale! Si vuol dire che è Metastasio naturale, non il personaggio: ma è questo il più grande elogio che gli si possa fare e che la storia confermi.

Certo a quella caciara di voleva altro che giulibbe e blandire: certo un teatro simile era più fatto per titillar l'orecchio che per educare il cuore: ma pure, per quei pochi momenti che l'ascoltavano, è impossibile che, per indurite

Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. DE ST-BOX.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il ricorso 26 ottobre 1873 del comune di Lerici contro le deliberazioni 19 gennaio e 1° giugno 1871 della Deputazione provinciale di Genova circa lo stanziamento d'ufficio nel bilancio del detto comune della somma occorrente per illuminazione del fanale nel porto di Lerici, e circa la successiva erogazione della somma medesima;

Ritenuto che essendo obbligatorie per comuni, giusta gli articoli 198 e 201 della vigente legge sulle opere pubbliche, le spese d'illuminazione e manutenzione dei fanali nei porti di 4° classe, è priva affatto di fondamento l'opposizione del comune di Lerici, mentre poi, a mente degli articoli 141 e 142 della legge comunale e provinciale, si ravvisa pienamente regolare l'operato della Deputazione provinciale di Genova;

Visti i voti 29 dicembre 1873 e 4 febbraio 1874 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono confermate le deliberazioni 19 gennaio e 1° giugno 1871 della Deputazione provinciale di Genova, colle quali questa stanziava ed eseguiva d'ufficio a carico del comune di Lerici la spesa per l'illuminazione del fanale di quel porto; e viene con ciò respinto il ricorso che contro l'operato della Deputazione medesima ha prodotto il detto comune.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.

Con decreto Reale dell'8 marzo 1874 Raimondi Giuseppe direttore di 5° classe dell'Amministrazione carceraria in aspettativa per motivi di salute, prorogata l'aspettativa coll'assegno annuo di lire 1000, equivalente al terzo dello stipendio di cui trovasi provvisto a decorrere dal 1° marzo corrente.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di diritto internazionale vacante nella R. Università di Torino. In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli

articoli 88 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di diritto internazionale vacante nella R. Università di Torino. Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima. Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso: e a loro titoli al Ministero di Pubblica Istruzione entro tutto il mese di giugno prossimo venturo; dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, e per esame, ovvero per le due forme ad un tempo. Roma, 25 marzo 1874.

Il Segretario Generale BONFADINI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il Ministro

Vista l'ordinanza Ministeriale del dì 16 agosto 1873 con cui fu intimato il concorso al posto di professore titolare di lingua italiana, storia e geografia alle classi 2° e 3° della R. scuola tecnica principale di Palermo; Considerando che la Commissione esaminatrice non ha condotto i suoi lavori con quella regolarità che viene prescritta dalla legge specialmente per ciò che riguarda le disposizioni dell'articolo 5 del regolamento approvato con il decreto Reale 30 novembre 1864, numero 2043, per quanto vi fosse richiamata con solleciti inviti dal Ministero e dall'Autorità scolastica della provincia.

Decreta:

Il concorso bandito a dì 16 agosto 1873, e che ebbe luogo in Palermo, per il conferimento della cattedra di lingua italiana, storia e geografia alle classi 2° e 3° della Regia scuola tecnica principale di Palermo, è annullato.

Dato a Roma, il 30 marzo 1874.

Per il Ministro: BONFADINI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso all'ufficio di professore titolare di lingua italiana, storia e geografia alle classi 2° e 3° della R. scuola tecnica principale di Palermo. Secondo le disposizioni del titolo IV, capo 3, della legge 13 novembre 1859, pubblicata in Sicilia col decreto del Produttore del 17 ottobre 1860, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di lingua italiana, storia e geografia alle classi 2° e 3° della Regia scuola tecnica principale di Palermo.

Gli aspiranti a detta cattedra, ed è assegnato lo stipendio di annue lire 2300, dovranno, fra due mesi dalla data del presente avviso, presentarsi al R. provveditore agli studi di Palermo la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nell'aula della città a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, numero 2043. Roma, il 30 marzo 1874.

Per il Ministro: BONFADINI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che è stato attivato alla corrispondenza telegrafica internazionale il cavo sottomarino fra Madera e St-Vincent.

Da Lisbona a Madera i telegrammi sono spediti per posta e la tassa del telegramma di 20 parole a partire da qualsiasi ufficio italiano è stabilita in L. 55 per la via di Francia - Spagna - Portogallo, ed in L. 60 per quella di Malta - Gibilterra - Lisbona.

Questo tasso aumentato della metà per ogni serie di 10 parole oltre le 20.

Si fa noto inoltre che dal 1° aprile prossimo sarà a

perlo alla corrispondenza internazionale il nuovo cordone sottomarino fra Marsiglia e Barcellona. La tassa dei telegrammi di 20 parole a partire dall'Italia è di L. 11. Firenze, 31 marzo 1874.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 100, cioè: n. 443831 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 48531 della soppressa Direzione di Torino) per lire 35, al nome di Daprà Francesco, Andrea, Maddalena e Vittorina, fratelli e sorelle del vivente Giuseppe, domiciliati in Nizza, nati dal primo matrimonio del detto loro padre colla fu Maria Maria, titolari congiuntamente ai termini dell'articolo 30 del regio editto 24 dicembre 1819, e di cui nell'ordinanza del tribunale provinciale di Nizza in data 7 dicembre 1858, stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentre doveva invece intestarsi a Daprà Francesco, Andrea, Maddalena e Vittorina fratelli e sorelle del vivente Giuseppe, domiciliati in Nizza (il resto come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 73 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 14 marzo 1874.

Per il Direttore Generale CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 5679 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 1000 al nome di Marchi Achille, del vivente Bernardo, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentre doveva invece intestarsi a Marchi Achille fu Bernardino, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 73 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 27 febbraio 1874.

Per il Direttore Generale CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 100, cioè: numeri 472018 e 489736 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente ai numeri 76718 e 94436 della soppressa Direzione di Torino) per lire 5 il primo e 10 il secondo, al nome di Insola Giovanni Battista del vivente Domenico, domiciliato a S. Nicola di Tremiti, S. Severo, stato così intestato per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentre doveva invece intestarsi ad Insola Giovanni Battista del vivente Domenico, domiciliato in S. Nicola di Tremiti, S. Severo, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 73 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di

alle usanze del tempo che per vocazione, che è entrato per necessità di pane, pedagogo di giovinetti delle case più nobili di Milano, vede dappresso, faccia a faccia, i vizi di quella aristocrazia: il ridicolo di quei costumi: la vanità di quella vita, li nota, li giudica, li costringe a specchiarsi in un cristallo così lucido e così fedele, li trafigge uno ad uno con un'ironia così acuta e così fina, li schiaccia tutti insieme d'una beffa così atica, ed ha nello stesso tempo in se stesso, nella riputazione della sua perfetta integrità e schiettezza, nella visibile e tanto più riconosciuta, quanto meno ostentata, concordanza delle parole col pensiero, del prececo col costume, dello scrittore coll'uomo, tanta forza e tanta virtù da riuscire non solo a far arrossire e ridere di se stessi coloro che la sua satira pungeva, ma a rendersi via via amici, mecenati, soci a quell'impresa di rigenerazione di cui la Musa del Giorno non era che il primo vaticinio.

Questo è in iscorcio l'uomo moderno: completatelo con queste parole del cittadino: « Viva la libertà e morte a nessuno » che l'Italia deve gloriarsi d'aver sempre ricordate come la Francia pentirsi d'aver dimenticate; ricordatevi la sua fermezza in que' terribili versi che squallano dal fondo della sua anima come note da scudo di bronzo:

Me non nato a percoctore
Le dura illustri porte
Nudo scorrer ma libero
Il regno della morte

e voi l'avete press'a poco intero. Ormai il vecchio settemotto è morto in Parini: ma è egli nato davvero l'uomo del più schietto stampo italiano come dice il De Sanctis, l'uomo perfetto del rinascimento come vorrei aggiungere io?

questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto. Firenze, il 23 febbraio 1874.

Per il Direttore Generale CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il congresso per il caseificio, aperto ieri alle ore 2 sotto la presidenza del prof. comm. Cantoni, scrive la Lombardia del 31 marzo, completò la sua presidenza nominando a vicepresidente il signor cav. Gabriele Rosa, ed a segretari i signori Massara cav. Fedele ed Eccheri Augusto.

Il primo quesito da trattare era il seguente: « Quali sieno le condizioni più importanti del contratto sociale di una latteria per ottenere il miglior risultato morale ed economico, indicando le inutili o da modificarsi. » Il cav. Rosa, relatore, lesse il rapporto e le proposte della Commissione; e la discussione, agitata fra persone molto competenti, quali i signori cav. Bianchetti direttore della latteria d'Ornavasso, Palestini direttore di quella di Arona, Calderoni direttore di quella di Casale, conte Cerro Schumann di Thoun rappresentante svizzero, Garavaglia presidente del Comizio agrario di Cremona, Cantoni e Rosa, fu ampia e interessante per i moltissimi dati, e gli apprezzamenti utilissimi che ha presentato. Si deliberò sopra proposta della Commissione: « Che per le latterie sociali si stabiliscano patti semplici con voti personali pari; che la proprietà dei locali o dei mobili si tenga distinta da quella delle vacche; che si eleggano probi e sapienti amministratori, affidando loro l'elezione e la sorveglianza del casaro, il quale può essere interessato negli utili; che si tengano in evidenza i conti e si ripartiscano i ricavi fra i soci esattamente in conto corrente. » Di più si è stabilito, che è inutile obbligare i soci a tenere un numero determinato di vacche; che conviene abbandonare la consuetudine di rendere ai soci i prodotti del rispettivo latte, invece di venderli cumulativamente mediante gli amministratori, e che sia lasciata alla presidenza di nominare una Commissione con un legale per invocare dal Ministro provvedimenti relativi alle imposte sulle latterie sociali.

Un secondo quesito fu trattato ed è il seguente: « Quali sieno i modi ed i regolamenti più semplici ed efficaci per costituire delle latterie sociali durante il pascolo alpino. » Anche qui le discussioni furono assai ponderate e mature e il congresso deliberò, sempre sopra proposta della Commissione avente a relatore il cavaliere Rosa, che si distingua dalla Società la proprietà dei pascoli dalla cascina e dagli attrezzi, sicché allorché un socio fosse proprietario del pascolo, per questo si paghi il

Sarebbe quasi un miracolo, uno di quei salti anomali della natura che Linneo diceva impossibili. Il fatto è che in Parini era sopravvissuto un resto dell'uomo vecchio, com'era sopravvissuto in quella parte anche più colta e spregiudicata che aveva capito il Giorno e fatto alleanza col suo autore! Parini non aveva potuto svecciarsi interamente del pregiudizio del passato. Non parlo dell'uso eccessivo della figura mitologica perchè voglio trascurare il secondario, quantunque converrebbe meco che un pensiero che non sappia sprigionarsi se non sotto una data forma, ha colla forma stessa una così intima connessione che diventa parentela. Ma parlo del pensiero stesso. Ora l'ideale dell'uomo virtuoso e dello scrittore esemplare egli non lo vede che nel passato: nei tipi di Grecia e di Roma: in Cincinnato, in Catone, in Omero e in Virgilio. Però quello che dice il Gioberti « manca al Parini la ricordanza profetica » è profondamento vero. Parini non crede al presente; molto meno all'avvenire. Perché la società possa rinascere migliore deve tornare indietro: se resta dov'è, o va avanti, resta nel brago o va in un ignoto, forse ancor peggiore. E questo non è ancora tutto. Parini non si ferma nemmeno al secolo di Scipione e di Pericle, ma va più addietro, più addietro ancora: all'età dell'oro. Pace, contemplazione, silenzio: rivedere le rive del caro Eupili suo: chiudere nell'alto ricovero de' suoi campi beati, i giorni fortunati, questo è il suo sogno, questa l'unica e vera fama che l'uomo possa trovar sulla terra ed a cui egli aspiri. Fichte parlando del contratto sociale osservò argutamente che Rousseau raffigurava l'ideale dell'età dell'oro come qualcosa che doveva essere, mentre gli antichi lo dipingevano come qualcosa che già fu: così può dirsi di Parini e

fitto separato, astrazione fatta dai diritti che il proprietario ha come socio: che i soci abbiano voti personali pari; che agli amministratori sia affidata la nomina del casaro e dei custodi, la direzione e la coltura dell'alpe e del casaro sia pagata proporzionalmente più che alle latterie normali, e che si cessi dal dare o d'assumere anche a profitto, ovvero con patto aleatorio.

Dopo di che si chiudeva la seduta, per riunirsi oggi onde proseguire nella trattazione degli altri quesiti formulati nel programma.

Fu molto a proposito l'aver trattato la questione delle latterie sociali, perchè queste acquistano sempre una maggiore importanza, e tanto è vero che, sorte da poco tempo nel nostro paese, nella attuale mostra sono quelle che hanno dato il maggiore contingente dei prodotti esposti.

Diffatti vi hanno formaggi, butirro, ricotte e strumenti delle latterie di Canonico, di Cuvio, di Gravello, di Baveno, di Samorarc-Chignolo Verbano, di Fariolo, di Longarone Bellunese, di Arona, di Ornavasso, di Braccio, di Margozzo, di Casale Corte Cerro, di Gemonio, e tutte con formaggi fabbricati con molta perfezione, ed abbastanza grandi. Vi predominano quelli ad uso Gruyère, Sbrinz ed Emmenthal; si distinguono specialmente le latterie di Ornavasso per la copia e la varietà de' suoi prodotti, fra cui dei pani di burro egregiamente lavorati, e dei formaggi grassi e magri, quella di Casale Corte Cerro e quella di Gemonio che ha presentato della ricotta confezionata assai bene.

Se i nostri fabbricatori di grana e di stracchino avessero solo in parte imitato le latterie sociali, la mostra attuale sarebbe riuscita imponente. Ma pur troppo la bassa Lombardia ha risposto assai poco, e questo è il segno d'una apatia veramente deplorabile. Noi riterriamo ad altra volta il parlare di altri espositori; constataiamo per ora che in quanto allo stracchino tondo, ognuno può all'esposizione convincersi che Gorgonzola conserva il primato della sua specialità. Gli stracchini tondi esposti dai signori Massara Pietro e Zucconi Giovanni, colla loro crosta rosea e col loro impasto compatto, mostrano la differenza che passa cogli stracchini presentati da altri espositori da altri paesi i quali hanno la crosta o nera o terrea.

I premi da aggiudicarsi agli espositori consistono in una medaglia d'oro, e in sette medaglie d'argento. — I nomi dei componenti il giuri che dovrà aggiudicare i premi sono i seguenti:

Zucconi Luigi, di Gorgonzola — Rossi G. C., di Rovato — Angelini Antonio, di Rovato — Galloni Modesto, di Milano — Rainoldi Agostino, id. — Trovati Gerolamo, id. — Cremonesi prof. Secondo, di Lodi — Besana Professore Carlo, di Milano — Schatzmann R., di Thoun, — Faicoli Alessandro, di Milano — Pouriau A., di Parigi.

— Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Nei giorni 22 e 23 marzo erano fissate le ordinarie adunanze mensuali; ma, ricorrendo nel secondo giorno la solennità del 25° anniversario di regno dell'amantissimo nostro Sovrano, l'Istituto tenne adunanza soltanto nel giorno 23, nella quale, oltre gli affari trattati, vennero letti ovvero presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. sen G. Bellavitis — Continuazione della sua Rivista di giornali scientifici.

Dal m. e. vicep. A. De Zigno — Catalogo ragionato dei pesci fossi H di Bolca.

Dal m. e. G. D. Nardo — Cenni storici-critici sui lavori pubblicati nel nostro secolo, che illustrano la storia naturale degli animali vertebrati della veneta terraferma, e sulla condizione dello studio delle scienze naturali nelle nostre provincie.

Dal s. c. G. Calucci — Continuazione del suo

scritto intorno al Congresso giuridico italiano. Dal signor conservatore E. F. Trois — Relazione sugli aumenti delle raccolte scientifiche.

In quest'adunanza venne distribuita la dispensa IV del tomo III della serie IV degli Atti, nella quale trovansi pubblicati i seguenti scritti:

Storia politica di Europa dal chiudersi del regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana, illustrata dal s. c. ab. A. Matsche, col disappoi degli ambasciatori della repubblica di Venezia (continuazione).

Appunti del s. c. Torquato Taramelli sulla storia geologica dell'Istria e delle isole del Quarnero (con 1 tav.).

Sul Congresso giuridico italiano del s. c. G. Calucci (continuazione).

Del sistema tributario nello Stato Veneto sulla fine del secolo XVII, del s. c. B. Cecchetti. Continuazione del Manuale topografico archeologico dell'Italia, presentato dal m. e. sen. L. Torelli (Milano e l'alta Insubria, di B. Biandelli).

Dell'asse di rotazione e d'escursione, per cui ogni solido può essere trasferito in qualsivoglia posizione nello spazio, del m. e. S. R. Minich.

Sulla bibliografia degli animali delle provincie venete e del mare Adriatico, del m. e. G. D. Nardo.

D'un piano censuario di Pietro Paleocopa, e di altri suoi scritti inediti sulla materia del censo, del signor G. Colbach.

Bollettino meteorologico di Venezia per mesi di novembre e dicembre 1873, compilato dall'ab. prof. G. Menguzzi, con osservazioni statistiche e mediche.

— A provare come la fabbricazione dello zucchero di barbabietole vada ogni anno più assumendo maggiori proporzioni in Germania ed in Austria, il *Journal de l'Agriculture* pubblica un prospetto dal quale risulta che, le fabbriche di zucchero di barbabietole in Germania, che erano soltanto 253 nell'anno 1863-64, e che produssero 1,561,800 quintali metrici di zucchero, nel 1872-73 furono 326, le quali produssero quintali metrici 2,586,625 di zucchero, produzione la quale permise alla Germania di vendere all'estero 250,000 quintali metrici di zucchero, mentre che nel 1850 essa aveva bisogno di comprarne annualmente 500,000 quintali metrici.

La Francia, che anni sono era il paese che produceva la maggiore quantità di zucchero di barbabietole, nel 1872-73 non ne produsse che 2,062,880 quintali metrici, vale a dire 523,745 quintali metrici meno della Germania.

Nella fabbricazione dello zucchero di barbabietole, l'Austria gareggia con la Germania, e se nel 1850 essa non contava che 84 fabbriche soltanto, e non utilizzava che 979,373 quintali metrici di barbabietole, nel 1872-73 le sue fabbriche erano in numero di 262, ed utilizzando 22,500,000 quintali metrici di barbabietole facevano sì che essa, la quale fino al 1855 aveva d'uopo d'importare annualmente 400,000 quintali metrici di zucchero, ne potesse esportare tutti gli anni 750,000 quintali metrici.

Un distinto agronomo francese, il sig. conte De Gasparin, predisse che la barbabietola farebbe il giro del mondo, e che la sua predizione sta per realizzarsi lo prova il fatto che, non solamente la barbabietola è già coltivata in tutta l'Europa e persino in Russia, ma che essa varerà già l'Atlantico e le Montagne Rocciose, per essere coltivata su larga scala nelle fertili vallate della California. Nei dintorni di San Francisco ora si stanno costruendo delle grandi fabbriche per la estrazione dello zucchero dalla barbabietola, ed è indubitato che, prima o poi, gli Stati Uniti che tutti gli anni sono tributari dell'estero per la somma di 400 milioni di franchi che spendono in zucchero, esporteranno dello zucchero invece di doverne comprare.

— Scrivono da Bresavia che, di anno in anno, in Germania, la coltura del tabacco va prendendo un maggiore sviluppo. Siccome questa

coltura è colpita dall'unione doganale di una tassa fissa ed uniforme di 75 centesimi ogni 85 metri quadrati di terreno coltivato a tabacco, è agevole il determinare con esattezza l'estensione e la superficie delle terre in cui questa pianta è coltivata. Nel 1872, solamente 26,217 ettari di terreno erano coltivati a tabacco, ma nel 1873 si notò un aumento di 2853 ettari, poichè furono 29,070 gli ettari di terreno coltivati a tabacco, che pagarono complessivamente una tassa di 2,565,070 franchi.

Se la coltivazione del tabacco andò assumendo maggiori proporzioni, lo si deve specialmente attribuire alla credenza che, fra breve, la tassa sul tabacco indigeno debba essere aumentata. Naturalmente, questa credenza ebbe per immediato risultato quello di fare aumentare assai i prezzi del tabacco, i cui produttori, trovandosi a realizzare notevoli guadagni, stimarono bene di estendere la coltivazione. Di tutti i paesi della Germania, quelli nei quali la coltivazione del tabacco è più estesa sono: il granducato di Baden, la Prussia, la Baviera e l'Assia.

— Leggiamo nel *Journal des Débats* che, una delle più note Società letterarie e scientifiche dell'Ungheria, la *Matica Slovenska*, fu ultimamente vittima di un furto rilevante. Nel mentre che imperversava un uragano di neve, alcuni ladri s'introdussero nei locali della Società stessa, e penetrati nel gabinetto numismatico, fecero man bassa su tutte le medaglie e su gran parte delle medaglie di argento, due collezioni preziosissime che contenevano medaglie uniche. La *Matica Slovenska* ha promesso un premio di 500 fiorini a chiunque riesca a fare scoprire gli autori del furto e ad indicare che cosa sia avvenuto delle medaglie involate.

— Un telegramma dal Giappone, scrive la *France* del 29 marzo, ci reca la dolorosa notizia che il *Nilo*, pilotato che trasportava la valigia postale francese da Hon-Kong a Yokohama, è andato perduto, il 21 marzo, sulla punta Trevamour, nella provincia d'Idsu.

— Sulla spiaggia del mare di Marmara, scrive l'*Académie*, è stato testè scoperto un frammento di una colonna di marmo con bassi rilievi rappresentanti uomini e cavalli, e si crede che questo frammento facesse parte della colonna di Arcadio che rimase in piedi più di duecento anni dopo la presa di Costantinopoli, e che fu distrutta solamente sul finire del secolo decimosesto. Tutta la superficie di quella colonna, dalla base al capitello, era adorna di bassi rilievi che rappresentavano le vittorie di Teodosio il Grande. L'interno della colonna conteneva una scala mobile la quale si saliva fino in cima, e si dice che i musulmani facessero atterrare quel monumento, affermando che i Franchi, grazie a quella scala interna, potevano spiare i loro giardini ed i loro serragli.

— Il *Journal de Saint-Petersbourg* pubblica una corrispondenza indirizzata da Yokohama e nella quale si leggono particolari importanti sull'isola di Yeso, di cui il governo giapponese procura di ridurre a colonia la parte meridionale, dove è situata la città di Hakodadé.

Nel fondo della baia Stroganow si trova il porto di Isiskari, alla foce del fiume omonimo. Lontano solo quarantacinque *versets* da Sapporo, capitale dell'isola di Yeso (fondata or fanno alcuni anni), la città di Isiskari accennerebbe a divenire una città di primaria importanza, se una forte barriera di arena non chiudesse l'edificato del fiume, che, quantunque navigabile su di un'ampia vasta estensione del suo corso, tuttavia si trova inaccessibile ai vascelli che tirano più di cinque o sei piedi d'acqua.

A nord-ovest di Isiskari, sulla costa del golfo Stroganow, si trova un secondo porto, quello di

Otoronai, che possiede una eccellente rada accessibile a tutti i vascelli; ma questa rada si trova esposta ai venti di tramontana che soffiano nei mesi dell'inverno; e nemmeno nella primavera e nell'estate è perfettamente riparata contro i colpi di vento, e questa circostanza formerà sempre un grave ostacolo allo incremento di Otoronai.

Ciò non ostante, dopo Hakodadé, il cui commercio è in decadenza, Otoronai è il punto più importante di tutta l'isola di Yeso; quivi unicamente si concentra il commercio tra le mani dei Giapponesi, giacchè questo porto non è aperto agli stranieri.

Otoronai, quantunque lontana quarantacinque *versets* da Sapporo, rappresenta il porto della nuova capitale.

Più a mezzogiorno, alla distanza di circa trentacinque leghe dall'entrata nello stretto di Sangar, è situata Isasai, città non molto importante.

La città di Matsmai, posta sull'entrata stessa dello stretto di Sangar, venne gradatamente perdendo tutta la sua importanza. Prima dell'ultima rivoluzione giapponese, che ha abolito il diritto feudale dei daimio, Matsmai era una città florida e ricca, che serviva di residenza permanente al principe di Matsmai; ma le guerre fra il taican e il mikado vi lasciarono la traccia.

La città di Matamai occupa una posizione assai pittoresca; le strade sono abbastanza ampie e pulite; ma il quartiere che circonda l'antica residenza principesca è pieno di rovine, e offre l'aspetto di una compiuta demolizione.

Mororan, sulla sponda settentrionale del Golfo Vulcanico, sull'entrata nella baia di Endomoro, serve di magazzino per i materiali di costruzione e di stazione alle frotte di operai che generalmente provengono dall'isola Nippon. A Mororan si fanno pescagioni considerevolissime, soprattutto di salmoni. È noto che la pesca nel Giappone è un'industria delle più sviluppate del paese.

DIARIO

Il memoriale che una deputazione di parecchi membri della Camera dei comuni aveva presentato al primo ministro, signor Diaradi, per domandare la liberazione dei detenuti feniani, era del tenore seguente: « Noi sottoscritti, membri della Camera dei comuni, crediamo di dover dichiarare, che a nostro avviso è giunto il tempo in cui sarebbe conforme a una politica saggia e generosa rimettere in libertà tutti, senza distinzione, i prigionieri ancora detenuti per misfatti relativi alle turbolenze politiche avvenute già da alcuni anni nell'Irlanda. »

Questa petizione era sottoscritta da 77 membri della Camera dei comuni.

Il primo ministro rispose che, siccome doveva essere in quel giorno stesso (28 marzo) indirizzata nella Camera al ministro dell'interno una interpellanza su quell'oggetto medesimo, meglio conveniva che la risposta venisse fatta dallo stesso ministro dell'interno a nome del governo della regina. Per questa ragione il primo ministro pregò la deputazione a permettergli di non dire di più.

E infatti nella seduta della Camera dei comuni il ministro dell'interno, signor Cross, rispondendo a una interrogazione del signor Anderson, espone quali sono le scuse che pesano sui feniani detenuti, ricordando l'assassinio di Manchester, gli eccessi di Clerkenwels e gli altri reati di questa specie. Dopo

di avere citato i termini delle condanne dichiarate, come abbiamo già detto nel diario di ieri, che il governo non ha punto l'intenzione di intervenire negli atti della giustizia.

Le parole del primo ministro furono applaudite, soprattutto dalla parte dei conservatori.

Il Nord di Bruxelles, annunciando la nomina del conte Francesco Zichy alla carica di internunzio d'Austria-Ungheria a Costantinopoli, conferma quanto il telegrafo già aveva accennato, cioè che questa nomina è un indizio dei rapporti amichevoli esistenti tra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, e asserisce che è una novella prova dei felici risultati del viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Russia. Quindi il Nord soggiunge: « Il conte Zichy, padre del ministro ungarico dei lavori pubblici, soggiornò più volte in Russia e studiò con diligenza lo svolgimento delle istituzioni di questo grande impero, non meno che le numerose riforme ivi compiutesi da diciotto anni in qua; il suo figlio cadetto fece parte della missione austro-ungarica, spedita, non è gran tempo, nella Persia, e il ricevimento con cui il giovane conte fu accolto al Caucaso per parte delle autorità russe e dello stesso granduca Michele non ha potuto a meno di confermare le antiche simpatie del signor Francesco Zichy per la Russia. Nulla è meglio atto ad assicurare la conservazione della pace in Oriente, che la conformità di sentimenti e di tendenze alle quali ora pare che si informi la politica della Russia e dell'Austria-Ungheria su questo terreno, e che contrasta così fortunatamente coll'antico antagonismo. Il nuovo ambasciatore dell'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe per missione speciale di cooperare allo svolgimento dei rapporti commerciali tra l'Austria-Ungheria e la Turchia; e, a questo fine, verrà istituito nella legazione un ufficio speciale del commercio, il quale avrà sotto la sua direzione tutti i consolati austro-ungarici nell'impero ottomano. »

A Vienna cominciarono, fra i primi ministri e i ministri delle finanze di ambedue le metà dell'impero austro-ungarico, le conferenze per stabilire il bilancio comune.

Togliamo dal *Journal Officiel* il testo della legge per le fortificazioni di Parigi, votata dall'Assemblea nazionale nella sua seduta del 27 marzo:

Art. 1. Saranno costruite nuove opere di fortificazioni esterne intorno a Parigi nelle località indicate dal Comitato di difesa. Questi lavori sono dichiarati di tutta pubblica e di urgenza.

Art. 2. Sul totale ammontare della stima delle opere suddette che ascendono a 60 milioni, 7 milioni saranno da prelevarsi qual primo acconto nel 1874 sui crediti aperti al dipartimento della guerra al titolo del conto di liquidazione.

I crediti o porzioni di crediti che non si saranno potuti adoperare nell'esercizio attuale saranno riportati sull'esercizio susseguente.

Art. 3. Queste opere di fortificazioni saranno classificate nella prima serie delle piazze da guerra; tuttavia la prima serie delle servitù difensive, quale trovata definita dal decreto 10 agosto 1853, loro sarà solo applicata. Questa zona unica di 350 metri sarà

seria e di dolore, braccia d'odio e di vendetta, stramento di tutte le tirannidi e di tutte le laceranze per le scuole tutte le filosofie: per la piazza tutte le voci: nella reggia tutti i colori, e al sommo di quella babilonia, all'età di quel firmamento cangiante, il nome di tutte le contraddizioni, il simbolo incarnato di quel caos, la personificazione fatale, quasi mitica di quella lotta gigantesca di due mondi: plebeo coll'anima di re: rivoluzionario col braccio di conquistatore: Cesare col'educazione di Bruto: Carlomagno collo scettro di Voltaire: corso di sangue: italiano per genio: francese per calcolo: cosmopolita per ambizione: oscuro, misterioso, terribile, Napoleone.

Qui tornano alla mente molti nomi, taluni de' quali chiari e memorabili, ma che io non posso che rammentare. Chi affrontava il cipiglio del Giove terreno come Scarp, Rasori e Orsini, decoro della scienza: chi lo subiva confuso come Mascheroni, Arici e Cesarotti: chi si atterrava boccone e lo naufragava d'incensi e di panegirici, come Gioja, Gallo, Lampredi e il cesareo improvvisatore Gianni: chi tentava mantenersi nel giusto mezzo dell'ammirazione e del consiglio, come Canova e Giordani: chi si ritraeva lontano dalle sue blandizie e da' suoi fulmini, come il Finkelstein e il vostro Meli, simbolo dell'ispirata squallidina in cui si era chiusa la Sicilia: chi aspettava silenzioso la sentenza dei posteri, come quel giovinetto che, Ugo Foscolo già predicava nato alla patria ed alle lettere, Alessandro Manzoni. Ognuno di questi rappresentava un aspetto, una linea, una voce delle mille teste di quel secolo disarmonico e prefallorico: ma soltanto due sommi, Foscolo e Monti, lo raffiguravano intero.

(Continua)

dell'epoca di cui non è che la più nobile espressione. L'uno e l'altro si ponevano la meta alle spalle: l'uno e l'altro confondevano ancora le speranze dell'avvenire colle memorie del passato, e si appagavano a risuscitare dentro un primo involucro d'uomo moderno, l'uomo classico di Roma e del cinquecento, di Livio e di Machiavelli, illusi che questo bastasse a fecondare l'ombriosa dell'uomo futuro. Ciò non ostante egli resterà sempre, per il pensiero, il carattere, la purità del costume e la dignità della vita il più grande progenitore del nostro risorgimento: che se non riuscì a comporre in se stesso il tipo del poeta perfetto e dell'uomo moderno, il poeta della fede e dell'avvenire, l'uomo del pensiero e dell'azione, lasciò però in retaggio ai nipoti tutti i materiali per edificarlo, e basterà che essi si riordinino delle parole che egli gli ottuagenerario rispondeva al giovanetto Foscolo « prima di encomiare l'ingegno del poeta bada a imitar l'animo suo se ti desta virtuosi e liberi senza » perchè essi abbiano trovato il segreto d'un altro e maggiore risorgimento.

Qual contrasto fra il mondo vecchio che non può morire e il mondo nuovo che non sa ancora nascere, e che mi pare contrassegnare la fine del secolo scorso e gli esordi del presente, risalta anche più epocamente in Vittorio Alfieri. In lui pure si vede l'uomo moderno che non sa uscire dal suo uovo; e l'uomo vecchio che non vuol rassegnarsi a rientrare nella sua tomba. Per la tempra, l'energia, la fierezza, il fondo sostanziale dell'idee, il tipo ultimo a cui mira è moderno: direbbesi oggi rivoluzionario: i costumi, l'abito, i pregiudizi, la forma, i mezzi che adopera, e lo stesso edegno orgoglio della sua razza è antico: direbbesi oggi osservatore.

A trent'anni leggendo un giorno al capezzale d'una donna, madre prima e vera di quella rigenerazione, le *Vite di Plutarco*, si vegliò dell'esistenza vuota e scioperata, vuol mutarsi, vuole assolutamente; e da domani stesso mette alla porta, come tanti amici bugiardi, piaceri, fasti, comodi, giuoco, cavalli, ammorazzi: si chiude a chiave a studiare grammatica italiana, latina e greca, a meditare l'antichità, a mortificare lo spirito come un cenobita, negli studi più severi, deciso a non smettere, a non riposare, a non uscir di là finché non abbia riscattato la trascorsa nullaggine con un'opera meritoria, utile alla patria e degna del suo nome e della posterità. Da quel giorno l'uomo novello è nato e basterebbe quel solo esempio grande, portentoso, unico forse nella storia, di energia e di costanza per fare d'Alfieri il modello d'ogni uomo della sua famosa formola *vollti, fortissimamente vollti* il primo articolo di ogni libro di educazione.

Ma quella trasformazione così violenta e subitanea non poteva esser completa. Non si scacciava da un giorno all'altro la natura: non si annienta una tradizione: si va a gradi, non si vola fuori dal proprio secolo. In Plutarco, in Tito Livio, in Tacito, imparava l'odio alla tirannide, e diceo pensatamente più Podio alla tirannide che l'amore alla libertà: ma l'imparava di là, in quel mondo trapassato, che non era più il nostro, che il cristianesimo aveva trasformato, che la filosofia moderna inondava e copriva da ogni parte.

Naturale perciò che i suoi eroi sembrino più simulacri, grandiosi talvolta, ma rigidi di un ferro scalpello, che immagini vere e schiette della realtà e della storia; naturale che la sua poetica predilige, aggravandoli i ceppi d'Ari-

stotile alla libertà dell'ispirazione e della natura, e che il suo verso in continua tensione per incidere quell'unica idea tormentata dal suo cervello riesca monotono e duro: naturale che educato a distendere la patria nella vastità del mondo greco-romano ed a cercarla nei confini anche più vaghi della sua fantasia, egli dichiarasse « che patria non aveva nessuna fuori del mondo. » Naturale infine che quando il torrente dell'89 dilagò in Italia, e con quelle insegne appunto di libertà e di patria, con quei nomi di Bruto, di Gracco, di Timoleone che il Poeta evocava ogni giorno e faceva ogni sera declamare dalle scene, egli non volesse riconoscere quei figli bastardi del suo pensiero, né avere più nulla di comune con essi; e cominciasse nelle *Satire* e nel *Misogallo* una guerra implacabile contro le persone viventi di quelle idee, che in astratto adorava e predicava nelle sue tragedie. In quale delle due forme, la satirica e la tragica rappresentava, l'Alfieri, il suo secolo? In entrambi. Come Alfieri il secolo amava l'astrattezza classica della libertà, e come Alfieri odiava i francesi. L'Astighiano rappresentava il Bruto; e l'Italia piantava un giorno gli alberi della libertà che spiantava l'altro. L'Astighiano scriveva il *Misogallo* e l'Italia faceva le Pasque Venete e rizzava i patiboli di Cirillo e di Pagano. Quella contraddizione era l'epoca: quel contrasto di forze era necessario ed aveva il suo lato buono: l'amore d'una libertà indefinita, d'una patria mondiale, eccellente in filosofia, aveva in quell'odio allo straniero il temperamento dell'ambra alla nazionalità ed alla indipendenza, che da due secoli era morto, e che quella nuova invasione forestiera risuscitava.

Al cominciare dell'ottocento l'Italia era quello che a lume d'induzione doveva essere il nostro

pianta prima della sua solidificazione: e se per troppo, quello che l'Italia nel mille al finire della dominazione barbarica e del primo rinascimento de' comuni: un turbine confuso, una miscela incondita di elementi primordiali che s'agitano, si urtano, si confondono senza trovar il glicine che li consolidi, la corrente che li diriga e li plasmi, la forza per uscire dallo stato inorganico e direi quasi cellulare, e diventare esseri propri, organici e vivi.

Il moto, l'agitazione, la vita erano grandi; ma quali idee la governassero, quale forma potesse assumere nessuno lo sapeva. Si sentiva bene che l'epoca portava in sé il travaglio d'una grande creazione; ma quale sarebbe stata la creatura: questa era l'aspettazione, questo il problema. In pochi anni, rapidi come quel tempestoso d'eventi, si passava da un diritto all'altro, da un governo all'altro, da un padre all'altro, come sulla preda al vento, senza saper più in chi credere, a chi ubbidire, né in chi sperare. Prima repubblica accesa, poi dittatura mascherata: infine monarchia assoluta. Oggi francesi, domani austriaci, poslomani cosacchi per formar daccapo francesi, cosacchi ed austriaci ancora: un regno detto d'Italia, così per non saperli trovare un nome, a toppa e a colori, come lo stivale del Giusti: una dissione, al capo tutta gravida delle idee della classica libertà alfieriana, senza volontà né nervi per attuarla e custodirla; a mezzo un cetto medio sennozzo della generazione nuova, ma impreparato, discordo, disassuegato dalle leve, dalle imposte, dalle battaglie, contenuto dalle mance e ben presto corrotto dalle lusinghe degli alternati dominatori: a piedi una plebe schiava de' suoi preti: lenace del passato: ignara dell'avvenire: satolla di mi-

misurata sulle capitali partendo dalla cima dei terrapieni.

Il telegrafo ci ha già recato l'annuncio dell'esito delle elezioni politiche parziali seguite in Francia il 29 marzo e del successo che vi hanno ottenuto i candidati repubblicani.

Parlando di questo argomento, il Journal des Debats scrive: « La repubblica può ormai smettere di numerare le sue vittorie. Ogni elezione parziale protesta in suo favore. Bisognerebbe essere acciecati dalla passione politica per sconoscere tutte queste testimonianze costanti ed uniformi della volontà del paese e bene imprudenti per non accettare le conseguenze che devono naturalmente derivarne. »

« Sono appena alcune settimane, un dipartimento considerato fino allora come uno dei meno progrediti sulla via liberale, la Vienne, invia alla Camera un difensore dichiarato della repubblica conservatrice, il signor Lepetit. Gli elettori dell'Alta Marna hanno fatto lo stesso. Al candidato raccomandato dalla stampa monarchica e protetto dalla ricordanza dei servizi resi da suo padre nel corso di una lunga carriera parlamentare, essi hanno preferito un uomo nuovo, ma che protestava della sua devozione alla repubblica. Nella Gironda i bonapartisti ed i monarchici non hanno potuto intendersi. Le cifre dello squittinio ci mostrano che la loro coalizione sarebbe stata impotente. I partigiani dell'impero possono tuttavia felicitarsi di avere raccolti più di 45,000 voti. Il candidato sostenuto dal governo non ne ha avuti la metà. Il ministero potrà per tal modo misurare il credito di cui esso gode in questo dipartimento popoloso e che consta di più che 200 mila elettori. »

La France per parte sua scrive: « Se le cifre hanno un significato, esse, nel caso delle ultime elezioni avvenute vogliono dire che la opinione repubblicana conserva la sua preponderanza, in onta alle ultime misure, e che la unione dei conservatori, in abstracto, è condannata all'impotenza, soprattutto da che i bonapartisti separano la loro causa dalla sua. Fra breve non vi saranno più in presenza come concorrenti seri che dei candidati repubblicani e dei candidati imperialisti. L'opinione monarchica propriamente detta sarà fuori della possibilità di entrare in lizza non solo nei dipartimenti di tendenza repubblicana come la Gironda, ma anche nelle regioni essenzialmente conservatrici come l'Alta Marna, che iscriveva tra i suoi deputati il principe di Joinville nel gennaio del 1871. »

« Questa disposizione dello spirito pubblico isola sempre più i conservatori che rifiutano di aderire al concetto repubblicano. Essa è cosiffattamente manifesta ed imperiosa, che a meno di dare al settentrione una base repubblicana e di respingere nettamente, categoricamente, l'appoggio compromettente e debilitante della destra, il ministero e la maggioranza rischiano di esporre i poteri pubblici di fronte alla pubblica opinione ad uno di quegli antagonismi senza uscita che si sciolgono fatalmente coi colpi di stato o colle rivoluzioni. »

Segue l'elenco degli indirizzi di felicitazione inviati a S. M. il Re in occasione del 25° anniversario della sua asunzione al trono:

- Municipi di Rosignano Monferrato, S. Maurizio d'Opaglia, Aliano, Celenza del Trigno, Montefalco, Civitavecchia, Follonica, Grosseto, Gorgonzola, S. Angelo dei Lombardi, Grotte, Majari, Santa Maria, Chiassa Scalfani, Valfurva, Livigno, Rasura, Menarola, Samolaco, Forcola, Davio, Casalechio di Reo, Montebello Vicentino, Grutte, Serrata, Amari, Forci Avoltri, Campi Salentino, Sant'Angelo in Grotte, Morro Reatino, Scheggino, Fiancalbero, Montorio Romano, Fiteglio, Melizzano, Fragneto l'Abate, Montirone, Comerio, Varese Ligure, Casola di Lunigiana, Borgogno, Elcora, Maledo, Ostiano, Lamporecchio, Ischitella, Bussoleo, Ponte Deucino, Villafranca in Lunigiana, Gaito, S. Margherita Ligure; Città di Borgotaro; Corpo consolare e colonia estere residenti in Ancona; Prefetto e impiegati della prefettura di Sassari; Commissario distrettuale di Maniago; Intendenza di finanza di Notara; Circolo Alessandro Manzoni in S. Antimo (Napoli); Intendenza di finanza di Lucca; Cittadini del mandamento di At.d.rno; Allievi delle pubbliche scuole di Petralia Soprana; Cittadini di Castel del Piano; Ispettore scolastico ed insegnanti elementari dei circondari di Sora e di Gaeta; Preside e pr.essori del liceo ginnasio Azzurri in Sassari; Società degli Operai in Todì; Società Liberale di Matelica (Marche); Società degli Operai di Genova (Cuneo); Società delle Operie di Genova; Asilo infantile di Genova; Asilo infantile di Campogalliano; Insegnanti delle scuole secondarie di Fabriano; Insegnanti delle scuole primarie di Gerace; Società Operaia Principe di Napoli in Campobasso; Società Operaia di S. Quirino d'Urcia; Società Operaia di Maddaloni; Casino di Società di Gerace; Circolo D'uno di Foggia;

Accademia Filodrammatica Italiana in Genova;

Società Filodrammatica di Ronciglione; R. Pretura di Fara in Sabazia.

Il comune di Terlizzi in Terra di Bari fu rappresentato dal suo sindaco cav. Michele De Napoli, dai due assessori municipali signori Michele De Pau e Damiano De Nicolo e dal cav. Nicolo De Crescenzo, professore di diritto all'Università di Roma.

Il Municipio di Montecatone (Pisa) fu rappresentato dal signor avv. Ceasaro Ambron, assessore municipale della città di Pisa.

Dallo elenco pubblicato in questa Gazzetta Ufficiale del 24 scorso marzo, delle Deputazioni dei Municipi della provincia di Roma, che intervennero alla Reale udienza del 23, dev'essere tolta la Rappresentanza di F. ascari, che vi fu nominata solo perchè tre rappresentanti di quel Comune avevano annunciato che sarebbero intervenuti.

ACCADÉMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche

Programma di concorso.

Affinchè una scienza possa prosperare e fare notevoli progressi presso una nazione, due condizioni sembrano necessariamente richieste. La prima è che vi nascano ingegni eminenti, capaci di fare grandi scoperte, di mostrar nuove vie e nuovi metodi d'investigazione. La seconda è che la voce di codesti profeti della scienza non rimani nel deserto, vale a dire che non manchi intorno ad essi un numero ragguardevole di cultori diligenti della scienza stessa, capaci e studiosi di comprendere ed apprezzar degnamente l'opera di quelli, di averli con amore ed elaborarli nelle sue parti, di volgerla ad applicazioni pratiche, di diffonderne insomma, per quanto è possibile, il beneficio fra gli uomini.

All'effettuazione della prima di queste condizioni poco o nulla possono contribuire le istituzioni umane. Nella serie dei secoli l'idea divina, secondo l'arcano consiglio della sua provvidenza, gli uomini di genio, potenti ad iniziare profonde rivoluzioni nell'ordine del pensiero come in quello dei fatti, ed è forse questo il modo precipuo del suo intervento nella storia delle nazioni.

Ben più efficace ad ottenere l'adempimento della seconda condizione può riuscire l'opera degli uomini, e specialmente degli istituti scientifici. Col mezzo d'incoraggiamento di cui dispongono, possono questi rivolgere l'attenzione degli studiosi sulle opere de' grandi ingegni che non siano state ancora degnamente apprezzate; possono far sì che vengano tratti alla luce i tesori di scienza che vi rimasero occulti, di guida che i contemporanei ed i posteri si trovino finalmente in grado di rendere al loro merito una compiuta giustizia.

Se l'ocultare gli studiosi a questo genere di lavori può tornar utile ad ogni scienza, utilissimo, e, in certe circostanze, necessario apparisce in riguardo alla filosofia, vi perchè questa scienza non può, come molte altre, allestire a faticosi studi colla prospettiva di utilità materiali ed immediate, e si perchè, a ragione dell'indole e dello scopo speciale degli studi speculativi, i cultori di essa inclinano a quel difetto che si potrebbe chiamare individualismo, che consiste nell'aprire prematuramente a novità ed originalità, nel voler tutto ricominciare da capo, nel non tenere in alcuna conto la tradizione scientifica: difetto che troviamo così pittorosamente descritto da Platone nel Teetete, là dove ci rappresenta gli Ermetici del suo tempo, e, in sofferenti d'ogni discussione pacata e dialettica, e di ogni laboriosa applicazione mentale. E fra costoro non c'è maestro nè discepolo; sorgono per proprio impulso, ciascuno in quel momento che è tocca dall'entusiasmo, e l'uno non crede che l'altro ne sappia punto » (p. 179-180).

Basta dare uno sguardo agli scritti filosofici che si vennero pubblicando fra noi negli ultimi due decenni, per riconoscere in molti la propensione al difetto sovraaccennato, e per arguirne l'opportunità di incoraggiare qu' genere di lavori che può essere preservativo e rimedio. Certo l'ingegno speculativo non venne mai meno in Italia; ed una nazione che vide uscir dal suo seno Tommaso d'Aquino, Basaventura, Dante, Giordano Bruno e gli altri filosofi della rinascenza, e quelli che fiorirono nella prima metà del nostro secolo, non potrebbe giustamente lagrarsi che sia stata troppo scarsamente adempita in favor suo la prima delle due condizioni menzionate più sopra. Ma la seconda si è ella avverata? L'opera di ciascuno de' nostri pensatori è ella stata illustrata, discussa e giudicata con adeguata ampiezza e serietà di studio? Può l'Italia intanto a' suoi filosofi che fiorirono nella prima metà del secolo prestate vantare monografie così diligenti e complete, come per esempio quelle che possiede la Germania intorno a Kant, ad Amedeo Fichte, a Schelling, ad Hegel, per tacere di alcuni altri nomi, ciascuno dei quali trovò chi richiamasse sopra di lui la attenzione de' suoi connazionali? Il rimprovero mosso da Tacito all'età sua di essere securus savorum è meritato dal nostro paese, per ciò che riguarda l'opera di filosofia, e non basta a liberare esso qualche pregevole lavoro complessivo storico sulla nostra filosofia contemporanea.

La Classe di Scienze storiche e morali, convinta che l'importanza delle questioni in cui si occupa la filosofia può bene essere disconosciuta per alcun tempo, ma finisce sempre per farsi sentire in tutta la sua forza; convinta altresì che il miglior mezzo di promuovere la cultura filosofica sia di eccitare gli studiosi a lavori storico-critici su quei filosofi, i quali, per essere più a noi vicini di tempo, trattarono le questioni che per la pacificazione degli spiriti, e per la soddisfazione dei bisogni morali e pedagogici dell'età nostra più gioverebbe di vedere, se non terminativamente risolte, almeno scoratamente discusse; convinta infine che a voler riformare l'insegnamento filosofico ed elevarlo nelle scuole conviene dar opera a rinvigorire lo studio della filosofia in un ordine superiore: per queste ragioni è venuta nella risoluzione di proporre come tema di concorso una esposizione storico-critica delle dottrine filosofiche di Antonio Rosmini.

Dalle più ardue questioni della metafisica e della teoria della conoscenza fino alle più complesse e pratiche della politica e della pedagogia, non vi ha argomento che non sia stato considerato in modo sottile e originale dalla potente intelligenza del Rosmini. Il suo sistema si connette per una parte (connessione su cui egli grandemente insistè) colle dottrine di Platone, di Aristotele e di S. Tommaso, e per l'altra si trovò in contrasto con Kant e coi conseguenti filosofi tedeschi, sui fondamenti della conoscenza, non meno che (specialmente con Kant) su quelli della moralità. Il dogma capitale del Rosmini, cioè l'istituzione originaria ed essenziale alla mente umana dell'ente infinito come meramente ideale, non come reale, come un divino, non come Dio stesso, fu giugliardamente impugnato da Vincenzo G. oberi, il quale voleva riscoprire la filosofia alla dottrina del Malebranche e del Gerdil, com-

piendola coll'aggiungere alla intuizione dell'infinito reale una rivelazione naturale che Dio fa alla mente umana de' alto stesso con cui dà l'esistenza alle cose finite. Di qui ebbe origine una polemica, il cui studio potrebbe recar gran luce sulla questione della conoscenza.

Prima del Giuberti, un altro preclaro ingegno, Terenzio Mamiani, aveva proposto obbiettivi circa la connessione che il Rosmini affermava strettissima fra la questione dell'origine e quella della certezza delle cognizioni umane, come pure circa la spiegazione che egli dava della formazione di alcune principali idee. Di qui un'altra discussione, i cui documenti sono degnissimi di uno studio accurato.

Mossa dalle fin qui esposte considerazioni l'Accademia pone a concorso il seguente tema: « Dato uno sguardo complessivo allo stato della filosofia in Italia nei tre primi decenni del corrente secolo, esporre ed esaminare la filosofia di Antonio Rosmini, considerandola nelle sue relazioni coi sistemi dell'antichità classica e del medio evo, e tenendo conto delle discussioni a cui diede occasione » fra i contemporanei. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 31 dicembre del 1875, in lingua italiana, latina o francese; manoscritti, senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'Autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non viscerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli Accademici residenti.

I pieghi dovranno essere suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia delle Scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si sarà ricevuta al conseguente.

Lo scritto premiato si stamperà, su l'Autore il consente, nei volumi delle Memorie accademiche; l'Autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio che l'Accademia propone all'Autore della migliore Memoria è una medaglia d'oro del valore di lire duecento.

Torino, il 15 marzo 1874.

L'Accademico Segretario GASPARE CORREIO.

Dispacci elettrici privati (AGENZIA STEFANI)

Borsa di Firenze - 1° aprile

Table with 2 columns: Rend. ital. 5 0/0, Rend. ital. 4 1/2, Rend. ital. 3 1/2, Rend. ital. 2 1/2, Rend. ital. 1 1/2, Rend. ital. 1/2, Rend. ital. 1/4, Rend. ital. 1/8, Rend. ital. 1/16, Rend. ital. 1/32, Rend. ital. 1/64, Rend. ital. 1/128, Rend. ital. 1/256, Rend. ital. 1/512, Rend. ital. 1/1024, Rend. ital. 1/2048, Rend. ital. 1/4096, Rend. ital. 1/8192, Rend. ital. 1/16384, Rend. ital. 1/32768, Rend. ital. 1/65536, Rend. ital. 1/131072, Rend. ital. 1/262144, Rend. ital. 1/524288, Rend. ital. 1/1048576, Rend. ital. 1/2097152, Rend. ital. 1/4194304, Rend. ital. 1/8388608, Rend. ital. 1/16777216, Rend. ital. 1/33554432, Rend. ital. 1/67108864, Rend. ital. 1/134217728, Rend. ital. 1/268435456, Rend. ital. 1/536870912, Rend. ital. 1/1073741824, Rend. ital. 1/2147483648, Rend. ital. 1/4294967296, Rend. ital. 1/8589934592, Rend. ital. 1/17179869184, Rend. ital. 1/34359738368, Rend. ital. 1/68719476736, Rend. ital. 1/137438953472, Rend. ital. 1/274877906944, Rend. ital. 1/549755813888, Rend. ital. 1/1099511627776, Rend. ital. 1/2199023255552, Rend. ital. 1/4398046511104, Rend. ital. 1/8796093022208, Rend. ital. 1/17592186044416, Rend. ital. 1/35184372088832, Rend. ital. 1/70368744177664, Rend. ital. 1/140737488355328, Rend. ital. 1/281474976710656, Rend. ital. 1/562949953421312, Rend. ital. 1/1125899906842624, Rend. ital. 1/2251799813685248, Rend. ital. 1/4503599627370496, Rend. ital. 1/9007199254740992, Rend. ital. 1/18014398509481984, Rend. ital. 1/36028797018963968, Rend. ital. 1/72057594037927936, Rend. ital. 1/144115188075855872, Rend. ital. 1/288230376151711744, Rend. ital. 1/576460752303423488, Rend. ital. 1/1152921504606846976, Rend. ital. 1/2305843009213693952, Rend. ital. 1/4611686018427387904, Rend. ital. 1/9223372036854775808, Rend. ital. 1/18446744073709551616, Rend. ital. 1/36893488147419103232, Rend. ital. 1/73786976294838206464, Rend. ital. 1/147573952589676412928, Rend. ital. 1/295147905179352825856, Rend. ital. 1/590295810358705651712, Rend. ital. 1/1180591620717411303424, Rend. ital. 1/2361183241434822606848, Rend. ital. 1/4722366482869645213696, Rend. ital. 1/9444732965739290427392, Rend. ital. 1/18889465931478580854784, Rend. ital. 1/37778931862957161709568, Rend. ital. 1/75557863725914323419136, Rend. ital. 1/151115727451828646838272, Rend. ital. 1/302231454903657293676544, Rend. ital. 1/604462909807314587353088, Rend. ital. 1/1208925819614629174706176, Rend. ital. 1/2417851639229258349412352, Rend. ital. 1/4835703278458516698824704, Rend. ital. 1/9671406556917033397649408, Rend. ital. 1/19342813113834066795298816, Rend. ital. 1/38685626227668133590597632, Rend. ital. 1/77371252455336267181195264, Rend. ital. 1/15474250491067253436239552, Rend. ital. 1/30948500982134506872479104, Rend. ital. 1/61897001964269013744958208, Rend. ital. 1/123794003928538027489964032, Rend. ital. 1/247588007857076054979928064, Rend. ital. 1/495176015714152109959856128, Rend. ital. 1/990352031428304219919712256, Rend. ital. 1/198070406285660843983924512, Rend. ital. 1/396140812571321687967849024, Rend. ital. 1/792281625142643375935698048, Rend. ital. 1/1584563250285286751871396096, Rend. ital. 1/3169126500570573503742792192, Rend. ital. 1/6338253001141147007485584384, Rend. ital. 1/12676506002282294014971168768, Rend. ital. 1/25353012004564588029942337536, Rend. ital. 1/50706024009129176059884675072, Rend. ital. 1/101412048018258352119769350144, Rend. ital. 1/202824096036516704239538700288, Rend. ital. 1/405648192073033408479077400576, Rend. ital. 1/811296384146066816958154801152, Rend. ital. 1/162259276829213363916309602304, Rend. ital. 1/324518553658426727832619204608, Rend. ital. 1/649037107316853455665238409216, Rend. ital. 1/12980742146370669113304768184432, Rend. ital. 1/25961484292741338226609536368864, Rend. ital. 1/51922968585482676453219072737728, Rend. ital. 1/103845937170965352906438144754456, Rend. ital. 1/207691874341930705812876289509112, Rend. ital. 1/415383748683861411625752579018224, Rend. ital. 1/830767497367722823251505158036448, Rend. ital. 1/166153499473544564650301036072896, Rend. ital. 1/332306998947089129300602072145792, Rend. ital. 1/664613997894178258601204144291584, Rend. ital. 1/1329227995788356517202408288583168, Rend. ital. 1/2658455991576713034404816571766336, Rend. ital. 1/5316911983153426068809633143532672, Rend. ital. 1/10633823966306852137619266287065344, Rend. ital. 1/21267647932613704275238532574130688, Rend. ital. 1/4253529586522740855047706514821376, Rend. ital. 1/8507059173045481710095413029642752, Rend. ital. 1/1701411834609096342019082605925504, Rend. ital. 1/3402823669218192684038165211851008, Rend. ital. 1/6805647338436385368076330423702016, Rend. ital. 1/13611294676872770736152660846404032, Rend. ital. 1/27222589353745541472305321692808064, Rend. ital. 1/54445178707491082944610643385616128, Rend. ital. 1/10889035741498216588922128671225256, Rend. ital. 1/21778071482996433177844257342450512, Rend. ital. 1/435561429659928663556885146849001024, Rend. ital. 1/871122859319857327113770293698002048, Rend. ital. 1/1742245718397114654227540487380044096, Rend. ital. 1/3484491436794229308455080974760088192, Rend. ital. 1/6968982873588458616910161949520176384, Rend. ital. 1/1393796574717711723382032389904034768, Rend. ital. 1/2787593149435423446764064779808069536, Rend. ital. 1/5575186298870846893528129559616139104, Rend. ital. 1/1115037259774169378705625911922278208, Rend. ital. 1/22300745195483387574113518238445564512, Rend. ital. 1/4460149039096677514822703647689112822016, Rend. ital. 1/8920298078193355029645407295378224544384, Rend. ital. 1/1784059615638671005929081459075644888896, Rend. ital. 1/3568119231277342011858162918151289777792, Rend. ital. 1/7136238462554684023716325836302579555552, Rend. ital. 1/1427247692510936804743265167260515911104, Rend. ital. 1/2854495385021873609486530334521118222208, Rend. ital. 1/5708990770043747218973160669042236444416, Rend. ital. 1/1141798154008749443794632133808447888896, Rend. ital. 1/2283596308017498887589264267616977777792, Rend. ital. 1/4567192616034997775178528535233955555552, Rend. ital. 1/913438523206999555035705707046711111104, Rend. ital. 1/1826877046413999110071411414084222222208, Rend. ital. 1/3653754092827998220142228288168844444416, Rend. ital. 1/730750818565599644028445657637788888896, Rend. ital. 1/1461501637131199288056911355275777777792, Rend. ital. 1/292300327426239857611382271071155555555552, Rend. ital. 1/5846006548524797152226645421423111111104, Rend. ital. 1/1169201309704959430445329084846222222208, Rend. ital. 1/233840261940991886089065816969244444416, Rend. ital. 1/46768052388198377217813163393848888896, Rend. ital. 1/93536104776396754435626326787697777792, Rend. ital. 1/1870722095527935087132526357553955555552, Rend. ital. 1/374144419105587017426505271510711111104, Rend. ital. 1/748288838211174034853010543021422222208, Rend. ital. 1/1496577676222348069060210860424444416, Rend. ital. 1/2993155352444696138121221720848888896, Rend. ital. 1/5986310704889392276244443441697777792, Rend. ital. 1/1197262140977784552448888688339555555552, Rend. ital. 1/239452428195556910489777737667911111104, Rend. ital. 1/478904856391113820979555475335822222208, Rend. ital. 1/957809712782227641959110910610564444416, Rend. ital. 1/19156194256445552839182218212121222208, Rend. ital. 1/38312388512891105678364436424242444416, Rend. ital. 1/76624777025782211356728872848484888896, Rend. ital. 1/15324954405156442713345775696969777792, Rend. ital. 1/3064990881031288542669155139393955555552, Rend. ital. 1/6129981762062577085338311068787891111104, Rend. ital. 1/1225996352412554417066662137757782222208, Rend. ital. 1/2451992704825108834133324275515555555552, Rend. ital. 1/490398540965021766826664855103111111104, Rend. ital. 1/98079708193004353365332970020622222208, Rend. ital. 1/1961594163860070667306658004124444416, Rend. ital. 1/3923188327720141334613316008248888896, Rend. ital. 1/784637665544028266922663201649777792, Rend. ital. 1/1569275331088056533845326403299555555552, Rend. ital. 1/313855066217611310769065280659911111104, Rend. ital. 1/62771013243522262153813056131982222208, Rend. ital. 1/125542026471044524267626112776374444416, Rend. ital. 1/251084052942089048535252225552748888896, Rend. ital. 1/502168105884178097070504451109777792, Rend. ital. 1/10043362117683561941410090022159555555552, Rend. ital. 1/2008672423536712388282018004431911111104, Rend. ital. 1/401734484707342477656403600886382222208, Rend. ital. 1/803468969414684955312807201772764444416, Rend. ital. 1/160693793882936991062561403545511111104, Rend. ital. 1/32138758776587398212512280709102222208, Rend. ital. 1/64277517553174796425024561418204444416, Rend. ital. 1/12855503510634959285004912236448888896, Rend. ital. 1/257110070212699185700098244729777792, Rend. ital. 1/514220140425398371400196489459555555552, Rend. ital. 1/102844028051077674280039297891911111104, Rend. ital. 1/20568805610215534856007859578382222208, Rend. ital. 1/41137611220431069712015719156764444416, Rend. ital. 1/82275222440862139424031438313528888896, Rend. ital. 1/1645504448817242788480628662705777792, Rend. ital. 1/32910088976344855769612573254115555555552, Rend. ital. 1/658201779526897115392251465082311111104, Rend. ital. 1/131640355905379423078450293016462222208, Rend. ital. 1/263280711810758846156900586032924444416, Rend. ital. 1/526561423621517692313818122065848888896, Rend. ital. 1/10531228474430358462277364413169777792, Rend. ital. 1/21062456948860716924554728826339555555552, Rend. ital. 1/4212491389772143384910945765267911111104, Rend. ital. 1/842498277

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 65) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antim. del giorno 18 aprile 1874, nell'ufficio della Regia pretura in Ronciglione, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infra-

Condizioni principali:

- 1. Gli incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascuna lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo...

3. Le offerte si faranno in anzianità del prezzo stimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore preventivo del bestiame, delle sementi, delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendano col mobile.

- 4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimo fissato nella colonna 12° dell'infasciato prospettivo.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3352.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Ronciglione.

- 9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, canoni, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione dei corrispondenti capitali nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. -- Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli concorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Table with columns: DESCRIZIONE DEI BENI, SUPERFICIE, PREZZO, DEPOSITO, MINIMUM, PREZZO. Includes details for 'Terreno a prato irrigatorio, sito in contrada Valle Vecchia...'.

REALE COMPAGNIA ITALIANA ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO. Autorizzata con Regio decreto 27 luglio 1862 in MILANO, via Durini, 34.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI SALERNO AVVISO D'ASTA. Si notifica che nel giorno 8 aprile corrente alle ore 12 meridiane si procederà in Salerno nella Direzione suddetta, locale di S. Francesco, avanti il tenente colonnello commissario direttore, alle appalto per la provvista periodica del grasso occorrente per l'ordinario servizio del panificio militare di Salerno, come dalla seguente:

SOCIETA ANONIMA ITALIANA PER LA REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI. Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Italiana per la Regia Co-interessata dei Tabacchi porta a pubblica notizia che oggi 1° aprile 1874, alle ore 13 meridiane, ebbe luogo in una sala dei suoi uffici centrali in Firenze, via Sant'Elia, n. 24, con intervento di pubblico notaro, la estrazione della lettera rappresentante l'undecima serie delle obbligazioni tabacchi, che dovrà essere rimborsata al 1° luglio 1874, e che la serie estratta è quella contraddistinta colla lettera D.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA (Direzione Generale) AVVISO. Essendo stata chiesta la rettifica in Dorcesi Cesare fu Pietro dell'interdizione di un'azione iscritta a nome di Dorcesi Cesare fu Pietro e rappresentata dal certificato provvisorio N. 6292 emesso dalla sede di Genova in data del 21 p. p. gen.

Table with columns: DIMOSTRAZIONE dei magazzini, Grano da provvedersi, QUANTITA, TEMPO UTILE. Includes details for 'Grano nostrale del raccolto del 1873...'.

PREFETTURA DI GENOVA Avviso d'Asta. Stante l'autorizzazione avuta per la riduzione dei termini per le pubblicazioni degli avvisi, il giorno 10 del p. v. aprile, alle ore 10 a. m. verrà aperto nella prefettura di Genova un incanto pubblico a partiti segreti.

SOCIETA VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE AVVISO. Per deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione nella seduta XXV del 23 corrente, ed a termini degli articoli 8 e 9 dello statuto sociale, di cui si riporta a piedi l'art. 10 per conseguenti effetti, i signori azionisti sono invitati a pagare il resto del debito, cioè L. 25 per ciascuna azione.

BANDO VENALE. Si fa noto al pubblico che nel giorno 10 del presente mese di maggio prossimo venturo, alle ore undici antimeridiane, nella sala di udienza del Reale tribunale civile e criminale di Frosinone, dove si trova il cancelliere, si terrà un'asta pubblica, in data 16 marzo corrente, registrata in cancelleria con marca da lire 120 annullata.

AMMINISTRAZIONE PROV. DI MASSA E CARRARA Avviso d'Asta. Lavori di costruzione del tronco di strada provinciale tra il ponte a Sala ed il villaggio di Gragnana.

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE PROV. DI CALABRIA CITRA -- CIRCOND. DI CASTROVILLARI COMUNE DI CASSANO AL JONIO Appalto de' lavori di nuova costruzione del tratto di strada comunale obbligatoria dall'abitato di Cassano al Jonio alla stazione della ferrovia presso Doria, nel prezzo di perizia di L. 132,341 58.

NOTIFICAZIONE E CITAZIONE. La sottoscritta usciere ha notificato copia della sentenza di primo grado del quarto mandamento del 9 marzo 1874 al signor Eugenio De La Chapelle di domicilio e residenza ignoti, ed in ordine alla medesima, sulla base della Ditta V. Bianco e C. che l'atto è comparso all'udienza del tribunale civile di Roma del 23 aprile corrente, per sentire fra le dichiarazioni del terzo procuratore il Ministero d'Agricoltura e Commercio, e sentire aggiudicare le somme che verranno dichiarate.

Table with columns: NUMERO, dei versamenti, dei ritiri, Versamenti, Ritiri. Includes financial data for Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

AVVISO. Il Consiglio d'Amministrazione dell'Impresa Industriale Italiana di costruzioni metalliche ha l'onore di partecipare agli azionisti di detta Società che il giorno 27 del prossimo aprile, alle ore 2 pom., sarà tenuta in Napoli alla sede della Società, palazzo Fondi, piazza Medina, l'adunanza generale ordinaria a norma dell'articolo 36 degli statuti.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA. Con sentenza 4 febbraio corrente, registrata a Sala il 6 febbraio stesso al n. 64, con lire 4, annulla il ricevimento del tribunale civile di Salerno sull'istanza di Dejno Giovanni di Giovanni Luigi, residente in Exilles, ed in contraddittorio di Dejno Maria Marcellina, moglie assente di Augusto Dejno, la dichiarata l'assenza dei signori Luigi Dejno fu Giuseppe, nato e già residente in Exilles, colie spese del giudizio a carico dell'assente.

AVVISO. Il Consiglio d'Amministrazione della Società Generale Napoletana di Credito e Costruzioni ha l'onore di partecipare agli azionisti di detta Società che il giorno 26 del prossimo aprile, alle ore 2 pom., sarà tenuta in Napoli alla sede della Società, palazzo Fondi, piazza Medina, l'adunanza generale ordinaria a norma dell'articolo 36 degli statuti.